

## CONTRIBUTI DEI GRUPPI

La redazione ha ritenuto opportuno riportare integralmente il resoconto dei lavori di gruppo, senza uniformare il loro stile e ritoccare i contenuti.

È evidente che le sintesi dei gruppi non possono restituire tutta la ricchezza del dialogo avvenuto.

Ai gruppi sono state offerte due piste di riflessione:

- 1) Com'è percepita da noi la Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale?
- 2) Quale «conversione» dovrebbe affrontare per essere significativa?

**Gruppo 1**  
*Animatrice:*  
*Marzia Rossato*

Dalle risposte alle domande proposte è emerso che oggi la Vita Consacrata potrebbe sembrare inutile: i religiosi si dirigono più verso l'azione concreta nel sociale e «perdonano» la loro anima spirituale.

Negli ultimi anni sembra esservi una «laicizzazione» dei consacrati: per comodità, pigrizia o paura lo stesso laicato ha rimandato facilmente i suoi compiti ai religiosi, i quali li hanno spesso assunti come esclusivi perdendo di vista la centralità del rapporto con Dio che è alla base della consacrazione stessa.

In questi tempi si assiste a una maggiore richiesta di religiosità da parte della gente, che stimola i religiosi a recuperare la loro dimensione di testimonianza della presenza viva di Dio; lo stesso «abito» sembra assumere valore di segno, soprattutto nella nostra società nella quale sembra vitale l'apparenza.

La Vita Consacrata acquista senso se si pone in relazione con la vita laicale: essa può richiamare i laici alla loro consacrazione battesimale.

La differenza tra laico e consacrato non consiste nell'intensità del rapporto con Dio, ma nella diversità del modo di porsi nei suoi confronti, pur essendo la fede unica.

Concludendo, la nostra riflessione si può riassumere nel seguente slogan:

**Da una «laicizzazione» del consacrato a una  
«consacrazione» del laico!**

## **Gruppo 2**

*Animatrice:  
Sr. Roberta  
Ceresato*

Se vogliamo usare un'espressione comune nel linguaggio d'oggi possiamo dire: «la Vita Consacrata è fuori moda», almeno nel suo modo di porsi. Si percepisce che ha dei valori importanti per l'uomo e l'umanità tutta, ma non è più credibile: fa paura, porta ancora con sé del «misterioso», forse anche a causa dell'abito che crea distacco. Cosa c'è dietro a quell'immagine che fa ricordare più le cose negative del passato che i valori necessari per l'oggi?

Ma in questa società contrassegnata spesso dall'individualismo, dall'indifferenza, che calpesta il valore dell'unicità della persona umana, la Vita Consacrata in qualche modo è ancora considerata un punto di riferimento, e tuttavia non viene scelta.

Perché tale fenomeno? La Vita Consacrata che ne pensa? Può esistere ancora un dualismo nella vita cristiana tra laici e religiosi? Ci può essere un «più» e un «meno» o forse siamo tutti popolo di Dio? Certo ci sono chiamate diverse, ma tutti insieme dobbiamo esprimere la radicalità cristiana in un momento in cui sembrano prevalere la solitudine e l'autosufficienza.

Dobbiamo crescere tutti verso una maggiore partecipazione, condividere i doni che a tutti Dio ha dato per un

bene comune. C'è bisogno di un recupero di umanità per diventare significativi all'interno del nostro tempo.

**Vita Consacrata: dal rifiuto  
a ... tutti "popolo di Dio"!**

**Gruppo 3**  
*Animatrice:*  
*Cecilia Albrigi*

La Vita Consacrata, al giorno d'oggi, suscita meraviglia e allo stesso tempo pone interrogativi: come mai dei giovani la scelgono ancora?

Ci si accorge inoltre della propria ignoranza in materia: che cosa propone?, come è organizzata?

Il contatto che abbiamo con la Vita Consacrata è spesso purtroppo limitato a quelle attività sociali nelle quali i religiosi operano maggiormente.

Sarebbe positivo che la Vita Consacrata tornasse ad una pratica vissuta del Vangelo, ad una maggiore consapevolezza del suo carisma, ad una preghiera più intensa.

L'affidamento di alcune attività ai laici potrebbe aiutare i religiosi, spesso attivissimi, ad avere più tempo per la propria vita: gli spazi personali sono utili per accrescere la propria maturità umana e affettiva, e la relazione con Dio.

Nel rapporto tra religiosi e laici esiste talvolta un distacco che impedisce la comunicazione: questa potrebbe essere facilitata da una maggiore attenzione e valorizzazione reciproca, e da un impegno da parte dei laici ad approfondire la conoscenza della realtà della Vita Consacrata.

Per concludere, la conversione della Vita Consacrata richiede un cammino complesso, e va ricercata anche nel recupero di un modo di vivere più semplice, nella maggiore attenzione agli ultimi e nell'apertura al mondo.

**Conversione:  
ritorniamo al Vangelo e al Carisma;  
comunione consacrati - laici.  
Uscire dal buio per essere luce!**

**Gruppo 4**  
*Animatrice:*  
*M. Chiara*  
*Caricasole*

Nel nostro gruppo, costituito da religiosi e laici, sono emerse differenti posizioni sulla realtà della Vita Consacrata.

I laici hanno sottolineato la chiusura delle comunità religiose che appaiono disponibili solamente in alcuni momenti definiti. Ci si attende dal religioso una disponibilità all'ascolto pieno, che vada al di là di un accompagnamento limitato a cammini di catechesi.

I più giovani sentono maggiormente lo scarto tra realtà attuale (problemi sociali, situazione mondiale, rapporti nord-sud del mondo, conflitti in atto, ...) e proposta di vita religiosa. Tale proposta sembra non rispondere alle urgenze delle situazioni che ci raggiungono nel «villaggio globale» in cui viviamo.

La «missionarietà» sembra essere la scelta, all'interno della Vita Consacrata, che maggiormente risponde alla forte domanda e ricerca di «giustizia» e di Parola di Dio. Si avverte l'esigenza che la Vita Consacrata offra una testimonianza più «radicale», impegnata e incarnata, capace di farsi profezia credibile nella difficile situazione attuale.

I religiosi presenti nel gruppo hanno comunicato la necessità e l'importanza di un recupero della vita spirituale, all'interno (ma non solo) della propria comunità religiosa. È considerato sterile quell'attivismo non risultato da maturazione e da scelte radicate nella Parola.

È sentita anche la mancanza di una «gioiosità» all'interno della propria comunità religiosa, che dovrebbe invece essere il primo effetto della chiamata di Cristo, e la necessità di una maggiore comunione tra i diversi ordini religiosi.

Il gruppo ha trovato un punto di incontro nel riconoscimento del valore e dell'importanza della presenza profetica dei consacrati nelle comunità cristiane. Tale presenza profetica dovrebbe essere caratteristica di ogni cristiano, laico o religioso che sia: differente è infatti la modalità e il carisma, non la scelta di fede.

Ciò che fa problema non è il come viene vissuta oggi la Vita Consacrata, ma la superficialità e «leggerezza» di tante

testimonianze di fede, soprattutto da parte dei laici, che non si traducono in scelte di vita.

**Più presenza profetica, meno attivismo!**

**Gruppo 5**

*Animatrice:*

*Luminita Tudosà*

Nel nostro gruppo il discorso è stato aperto da una persona che ha già abbracciato una forma di Vita Consacrata nell'ordine terziario. La sua esperienza è considerata per un lato positiva, in quanto risponde alle urgenze della società, per l'altro problematica, in quanto si scontra con una diffusa mentalità di tipo individualista.

È anche emerso che l'emarginazione di cui soffrono i consacrati, non è solo il frutto dell'indifferenza e della secolarizzazione, ma anche del loro modo di agire e di rapportarsi al mondo.

Il coraggio di aprirsi alle nuove realtà, di accogliere i nuovi bisogni, di lasciare certe strutture è una strada di conversione richiesta alla Vita Consacrata, e un cammino sul quale ci si può incontrare tutti, laici e consacrati.

**Essere coerenti con se stessi  
e con le esigenze della società!**

**Gruppo 6**

*Animatrice:*

*Sr. Giuliana*

*Bozzetti*

*Com'è percepita da noi la Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale?*

- \* C'è un certo grado di confusione: qual è la differenza tra Vita Consacrata e clero?
- \* Sono conosciute soprattutto le suore, considerate molto attive (particolarmente per la loro funzione sociale). Alcuni limiti sottolineati:
  - le suore vivono spesso «all'ombra del curato»
  - vengono facilmente cambiate, lasciando alle comunità locali il problema della continuità.

- \* Dal di fuori spesso la Vita Consacrata non è compresa:
  - può essere vista solo come rinuncia
  - l'abito può allontanare
  - è però una diversità che spinge a porsi degli interrogativi.

*Quale conversione dovrebbe affrontare per essere significativa?*

- \* Si avverte l'esigenza di una maggiore apertura della Vita Consacrata:
  - vivere l'accoglienza in mezzo alla gente, tra i giovani, nel quotidiano (magari togliendo l'abito)
  - i carismi delle varie comunità religiose non si fanno conoscere
  - nella società vi sono ostacoli che non permettono una maggiore apertura.

**Così... ma fuori di sé!**

**Gruppo 7**  
*Animatore:*  
*Umberto Fasol*

Il gruppo è formato da dieci persone che si incontrano per la prima volta.

Emerge immediatamente la necessità di fare chiarezza terminologica sulla Vita Consacrata, per avere un vocabolario comune con il quale articolare il pensiero; questo bisogno è già significativo per comprendere la posizione della Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale.

Dopo aver definito lo stato di vita del consacrato, siamo passati a raccogliere impressioni e associazioni di idee sul tema proposto dalla domanda.

Sono emersi sguardi sostanzialmente positivi nei confronti della Vita Consacrata: «è un dono di Dio», a cui corrisponde «una scelta» da parte dell'uomo.

Pur riconoscendo la possibilità della consacrazione per lo stato matrimoniale o per lo stato celibatario laicale, si ritiene maggiormente aderente al Vangelo lo stato di vita del religioso.

Per quanto concerne la crisi vocazionale si pensa che

questa si possa collegare con la diffusa e sentita difficoltà di assumere responsabilità stabili nel tempo.

Emergono due significative «conversioni», una a livello di relazioni umane e l'altra a livello operativo.

I religiosi dovrebbero vivere rapporti interpersonali più autentici e familiari all'interno della loro comunità, per essere trasparenza di quello che annunciano con il loro stato; si avverte una certa incomunicabilità e una certa pesantezza nelle relazioni umane all'interno delle loro fraternità.

In questo modo anche il loro relazionarsi con il mondo esterno dovrebbe risultare più aperto e di simpatia.

La conversione operativa, appena accennata nel lavoro di gruppo, è nel senso dell'attualizzazione del carisma del fondatore nei confronti delle nuove povertà che la storia offre di volta in volta.

**Vivere rapporti interpersonali più autentici e familiari  
all'interno delle comunità!  
Rapporti più aperti e al passo con i tempi e con il  
mondo esterno!**

### **Gruppo 8**

*Animatrice:*

*Gabriella Amadei*

#### *Come percepiamo la Vita Consacrata?*

Partendo dalla nostra esperienza di vita non è facile rispondere in modo unitario a questa domanda.

Per le religiose è senz'altro una scelta significativa ora, come lo è sempre stata, soprattutto se vissuta come un rapporto e non come un «fare». Per i laici la significatività viene colta in modo progressivo, man mano che si conoscono persone che hanno fatto questo tipo di scelta e che si condivide con loro parte della propria vita. C'è una difficoltà nel mondo d'oggi ad arrivare a questo livello più profondo di conoscenza a causa di schemi o preconcetti che si hanno, secondo i quali i religiosi vivono «staccati dal mondo» e i laici, immersi in esso sempre di più, si allontanano da loro in senso diametralmente opposto. Una volta superata questa difficoltà, la Vita Consacrata rivela valori inti-

mamente legati alla sua struttura che sono altrettanto fondanti nella vita del laico: la fedeltà, parallela alla fedeltà coniugale; la vita di insieme, esempio anche per i laici di una comunità vera in cui le persone non si scelgono, ma vivono la fraternità in modo autentico.

La scelta di Vita Consacrata è scelta d'amore in una modalità particolare, complementare a quella matrimoniale. Per questo sarebbe opportuno un confronto fra le due esperienze per un reciproco aiuto e arricchimento in vista dell'unico Amore di cui sono espressione.

*Quale conversione dovrebbe affrontare per essere più significativa oggi?*

Anche qui non è facile dare «soluzioni», forse perché in realtà non siamo stimolati a cercarne, a causa della separazione che sperimentiamo. Senz'altro l'occasione di questa giornata ci ha però aiutati a «venirci incontro» e quindi a tentare di pensare in questo senso convergente.

Secondo noi la «conversione» dovrebbe essere primariamente ecclesiale e in modo particolare laicale. Il problema dell'attualità della Vita Consacrata è un problema di identità. Sicuramente un religioso ha chiara la sua identità, proprio perché ha fatto una scelta: spesso i laici invece non scelgono la laicità, pur essendo la loro vera identità.

**Trasparenza perché ognuno sia se stesso!**

**Gruppo 9**

*Animatrice:*

*Chiara Castellini*

*Com'è percepita da noi la Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale?*

- Sembra che al giorno d'oggi la Vita Consacrata e il contesto culturale vadano in direzione opposta. La Vita Consacrata è un segno della presenza del Regno di Dio in mezzo a tutti, al di là dei limiti che possono avere le singole persone. Ci sono alcuni che hanno lavorato e veramente lavorano ogni giorno per rendere viva questa esperienza.



- Non è vero che esiste una separazione tra Vita Consacrata e mondo di oggi, ma c'è piena integrazione. Per alcuni (molti) religiosi la loro è vita di frontiera nel mondo: lavorano magari nelle situazioni più problematiche, anche se spesso non sono conosciuti dalla gente.
- Paradossalmente, però, si sente molto la separazione tra vita del religioso e vita del laico. La Vita Consacrata è ricchezza per il laico, così come il laico per il consacrato.

*Quale conversione dovrebbe affrontare per essere più significativa oggi?*

- Cambiare la mentalità della società nei confronti della vita religiosa. Ma come?
- Offrire una educazione religiosa più matura, nella catechesi, nella scuola... (noi studenti di scienze religiose siamo privilegiati). C'è un handicap culturale.
- Anche la cultura diffusa dai mass-media (cultura comune) non è all'altezza: dà spesso informazioni sbagliate o inadeguate in campo religioso-teologico.
- La Vita Consacrata dovrebbe essere maggiormente significativa, più portavoce del nostro mondo: non deve essere agenzia di servizio (es.: scuole, ecc.), ma segno concreto di una radicalità evangelica. Appare invece spesso frammentata in molti istituti quasi tra loro concorrenziali.
- Il vivere in comunità dovrebbe essere un punto di forza, del quale bisognerebbe offrire una condivisione anche agli altri. C'è l'impressione che le comunità religiose siano chiuse in sé stesse. L'apertura non deve essere in termini di servizio ma di comunicazione, trasmissione di una spiritualità.

**Testimoniare il Vangelo in modo radicale rendendolo significativo nel mondo di oggi!**

**Gruppo 10***Animatore:**Giuseppe Guastalla*

Nel nostro gruppo la Vita Consacrata è percepita sotto i più differenti aspetti: chi la avverte come stoltezza, chi come sapienza. Le motivazioni apportate a sostegno di tali posizioni sono frutto sia di non conoscenza che di autocritica costruttiva.

La scelta della Vita Consacrata è comunque coraggiosa e presuppone «fiducia» in Dio: il voto è segno esteriore di una «scelta» testimoniata con la vita.

Si avverte tuttavia nella società una visione negativa e distorta circa la realtà dei consacrati. I genitori spesso si mostrano riluttanti e contrariati dalla vocazione del figlio, pensando che sia quasi una disgrazia; i giovani restano perplessi e pensano alle mille e più occasioni perdute (particolarmente dover rinunciare alla ragazza/o) e talvolta anche chi approva può tentennare di fronte al parere negativo degli altri.

Tali perplessità possono essere dovute al fatto che spesso le realizzazioni della Vita Consacrata non corrispondono alle aspettative comuni. Inoltre le attese della gente sono maggiori per chi porta un abito, e sono concesse meno attenuanti per comportamenti «strani».

Tutti si sono trovati d'accordo nel ritenere necessaria la conversione per dare significato alla Vita Consacrata: ciò che trascina è l'esempio vissuto, un'autentica vita di preghiera, l'apertura agli altri quali «prossimi» e la donazione incondizionata. I consacrati dovrebbero divenire sempre più presenza viva in mezzo alla società come testimonianza del Cristo servo di tutti e realizzatore dell'uomo.

**Realizzazione nella contemplazione e nella testimonianza perché le parole muovono ma l'esempio trascina!**

**Gruppo 11***Animatrice:**Stefania Solfa*

Il nostro gruppo di lavoro era composto da otto laici e due religiosi.

In un primo momento abbiamo condiviso le nostre conoscenze inerenti alla Vita Consacrata. Dalla selezione di

tutto ciò che è stato detto, possiamo trarre alcuni spunti di notevole importanza.

*Com'è percepita da noi la Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale?*

1) La consacrazione a Dio è il tutto della vita religiosa.

È il suo specifico. Non è il servizio che svolge un consacrato, che lo fa essere consacrato, ma la stessa consacrazione a Dio. La Vita Consacrata non è fare, ma essere.

2) La consacrazione è ordinata e finalizzata alla santità.

Il consacrato vuole essere santo come Dio è santo, e si lega a lui in un legame sponsale. La santità del consacrato va vissuta soprattutto nel quotidiano, alla presenza di Dio.

3) La consacrazione è segno delle realtà future.

I voti sono rinuncia libera di beni terreni, in vista di beni futuri. Il consacrato deve tener presenti le realtà del cielo: è una missione che deve porre davanti alla sua vita.

4) Il consacrato è chiamato a una vita di comunità.

La comunità, prima di essere uno sforzo umano, è un dono di grazia che viene da Dio. L'essere insieme è motivato da una realtà soprannaturale, da una vocazione. La comunità è l'ambiente cui il consacrato vive la sua consacrazione, ed è il luogo in cui vive la sua missione di evangelizzatore.

\* La vita comunitaria si esprime attraverso la preghiera.

La preghiera comunitaria è una delle espressioni della vita comunitaria, ed è un grandissimo valore. È tutta la comunità che vive la presenza di Cristo e che incontra il Padre.

\* La vita di comunità è fondata in Gesù Cristo.

Il primo fratello all'interno della comunità è Cristo Signore. Attorno all'eucarestia si sviluppa la vita dei consacrati.

\* La vita comunitaria si esprime attraverso la comunione dei beni.

È uno degli aspetti fondamentali della Vita Consacrata. Senza questa comunione come possiamo creare comunità? Il mio lavoro deve essere espressione della comunità.

\* La vita comunitaria si esprime attraverso il dialogo.

«Il dialogo è la capacità di capire gli altri»: è mettersi in relazione con gli altri.

5) Il consacrato è segno per la Chiesa e per il mondo.

I consacrati sono segni profetici nella Chiesa. Vivono per quei valori che sono essenziali alla vita della Chiesa; attingono alla Parola, perché è essa che fa vivere e sussistere la Chiesa; vivono dei sacramenti della Chiesa.

Il consacrato è comunità in Cristo, radicata nella Parola, nella preghiera e nella comunità.

*Quale conversione dovrebbe affrontare per essere più significativa oggi?*

Il consacrato oggi si trova a dover affrontare una infinità di problemi, quando invece una volta «i confini erano più definiti». Ecco allora l'importanza della sua formazione: a livello umano, cristiano, spirituale ed infine relativo alla propria appartenenza (francescano, comboniano...).

Se il consacrato giunge ad avere una formazione, quindi a conoscere, potrà consegnarsi nel suo servizio come risposta ai bisogni dell'uomo, e perciò farsi conoscere.

<b>Conoscere per farsi conoscere!</b>
---------------------------------------

**Gruppo 12**  
Animatore:  
Guido Conti

*Com'è percepita da noi la Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale?*

C'è ammirazione per le persone consacrate, perché ci sono di stimolo e aiuto nei momenti di difficoltà. Purtroppo è da rilevare anche che alcuni di noi hanno avuto esperienze negative in rapporti particolari con religiosi/e.

La vita religiosa è sempre un dono, una grazia, che è data ad un uomo o ad una donna consapevoli dei loro limiti.

I consacrati sono testimoni, soprattutto in questo momento storico: essi sono oggi poco capiti per la loro scelta

così radicale e diversa, a partire dal fatto che rinunciano all'amore per una persona per aprirsi a tutti.

*Quale conversione dovrebbe affrontare per essere più significativa oggi?*

Una maggiore apertura al mondo e alle nuove forme di povertà, un maggior impegno nella vita pastorale della parrocchia.

È meglio che ogni congregazione sia conforme al carisma del fondatore. Oggi comunque gli scopi e i carismi devono camminare con i tempi, pur senza perdere di vista la radicalità e le radici del cristianesimo.

**Tornare alle radici per essere validi e credibili testimoni nel presente!**

**Gruppo 13**  
Animatrice:  
Sonia Rudari

*Com'è percepita da noi la Vita Consacrata nell'attuale contesto culturale?*

- si riscontra un'immagine positiva della presenza dei consacrati nell'ambiente scolastico, che integra, alla serietà e professionalità, una formazione pienamente cristiana;
- spesso solo il contatto diretto con i consacrati fa conoscere la loro profonda umanità e il loro essere dono di Dio;
- si rileva un'esperienza non positiva della Vita Consacrata nelle parrocchie di provincia, dove manca un ricambio giovanile e aperto ai problemi della comunità;
- si coglie con fatica la centralità di Cristo in alcune comunità religiose.

*Quale conversione dovrebbe affrontare per essere più significativa oggi?*

La Vita Consacrata, per essere significativa, dovrebbe affrontare una conversione a partire da una maggiore:

- testimonianza di comunione con Dio;
- condivisione del carisma del fondatore;
- trasparenza del segno di cui è portatrice;
- attenzione alle nuove forme di povertà, per potersi calare pienamente nella realtà quotidiana della gente.

**Testimoni di comunione con Dio, nel segno della  
condivisione con l'uomo!**